

Mafia ed estorsioni : blitz a Siracusa

Trentasette in carcere, tre ricercati

SIRACUSA - Un omicidio è diciannove casi di estorsione. Gira attorno agli affari ed alle faide del clan mafioso «Bottaro-Attanasio» il blitz «Lybra», che all'alba di ieri ha portato all'esecuzione di 37 ordinanze di custodia cautelare in carcere, tre le persone sfuggite all'arresto. Le indagini degli agenti della Squadra mobile di Siracusa, coordinate dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catania, fanno luce sui nuovi equilibri creati all'interno del clan durante il breve ritorno in libertà di Alessio Attanasio, 34 anni, genero del boss Salvatore Bottaro, di 46, entrambi colpiti da ordinanze di custodia cautelare in carcere. Attanasio ed i suoi fedelissimi avrebbero dato l'«assalto» alle attività commerciali ed imprenditoriali del capoluogo, con un sistema capillare fatto di intimidazioni, incendi e minacce. Nel mirino cantieri edili ma anche discoteche e pub nel centro storico di Ortigia. E non sarebbero scesi a compromessi cori nessuno, rompendo alleanze «storiche» pur di incrementare il giro d'affari. È il caso della fine di Liberante Romano, considerato il reggente del vecchio clan «Bottaro-Di Benedetto», sarebbe coincisa, infatti, con l'ascesa del gruppo fedele ad Attanasio. L'uomo sarebbe caduto in una vera e propria imboscata il 27 maggio del 2002 per mano di Giuseppe Calabrese, 31 anni, e Salvatore Calabrò, di 35. I due lo avrebbero accompagnato in una villetta nella zona balneare di Fontane Bianche per un chiarimento su una serie di estorsioni che avrebbero provocato contrasti all'interno del clan. Romano avrebbe creduto di essere ancora un reggente, di avere tutti i suoi uomini sotto controllo. In realtà attorno a lui era stata fatta terra bruciata. Così, quell'incontro si era trasformato in agguato. Calabrese e Calabrò avrebbero ammazzato l'uomo a tradimento, con un colpo di pistola alla testa. Poi avrebbero caricato il corpo in un'auto fino al luogo in cui avrebbero dato fuoco al mezzo. Nell'operazione «Lybra» sono rimasti coinvolti anche alcuni componenti della baby gang della Borgata, un gruppo di ragazzini che avrebbe imposto alle attività commerciali del quartiere la legge del pizzo. Piccoli criminali organizzati fra loro ma che avrebbero avuto, comunque, come punto di riferimento il presunto boss Alessio Attanasio. In carcere anche Rita Piantini, di 33, sorella di Umberto, personaggio di spicco del clan «Santa Panagia», decimato dalle maxi-retate degli ultimi anni. La donna, accusata di concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe portato fuori dal carcere gli ordini impartiti dal fratello.

Vincenzo Giannetto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS